

Vaccini a rilento c'è l'Uomo Ragno ma mancano i bimbi piccoli

Nell'Open day mattutino fino alle 12 erano se ne sono presentati trentatré

PIACENZA

● Ci sono l'Uomo Ragno, il pupazzo ventriloquo, il medico pagliaccio e, naturalmente, medici veri, infermieri, operatori sanitari, amministrativi, personale addetto all'accoglienza. La domenica mattina, un costoso spiegamento di forze sapientemente organizzate in attesa di ... 33 bambini. Tanti sono quelli che si sono presentati ieri mattina allo scoccare delle ore dodici per l'Open Day vaccinale dei più piccoli, dai 5 agli 11 anni, a Piacenza Expo. Poco dopo ne è arrivato qualche altro ma la sostanza non è cambiata e i numeri sono questi, visto che la chiusura era alle ore 13.

«I genitori che volevano far vaccinare i propri figli li hanno già portati», osserva una dottoressa nei momenti di attesa. Ma i numeri sono ancora bassi e «se non

si completa la copertura dei più piccoli, il Covid non lo si ferma più», riflette amaramente un'altra.

E' vero che la fascia di età 5-11 è quella in cui le vaccinazioni sono partite più tardi ma è altrettanto vero che la percentuale coperta dal vaccino anti Covid, stando all'ultimo report dell'Ausl, ad oggi è il 27,7 per cento della popolazione della fascia, che conta in tutto 16.768 bambini tra Piacenza e provincia. Ciò vuol dire che, mentre scriviamo, mancano all'appello poco meno di 12mila bambini dai 5 agli 11 anni.

Molti sono in quarantena e non possono uscire di casa ma il forfait sembrerebbe non giustificare un numero così alto di mancanti all'appello.

La quarantena ha toccato anche il caso di Sara (11 anni) e Marco (7) che stanno attendendo il tempo di sicurezza post-iniezione disegnando assieme ai medici pagliaccio. Hanno già fatto la prima dose e dovevano sottoporsi al richiamo, spiega la mamma, che



A sinistra, la volontaria Olga Marsico; a destra, una squadra di vaccinatori per l'Open Day. Sotto, al tavolo con l'Uomo Ragno FOTO DELPAPA

però hanno saltato perché erano in quarantena con la classe. Così il pediatra li ha dirottati sull'appuntamento di ieri all'Expo, anche se l'Open day era riservato alle prime dosi. «E' importante vaccinarsi contro il Coronavirus perché è una malattia» spiega Sara, prima media, aggiungendo che molte delle sue compagne hanno già avuto la prima dose e confessando di essere stata un pochino spaventata. Un poco di timore ce l'aveva anche Marco: paura di sentire male che per fortuna alla fine si è rivelata infondata. «Ora sono più protetto» dice. Entrambi, dopo il "diploma di coraggio" relativo alla prima dose, ieri hanno ricevuto la "laurea di super eroe" per il ciclo vaccinale com-

pletato.

Non resta che parlare con l'Uomo Ragno o con la dottoressa pagliaccio. «L'afflusso è stato limitato», spiega Olga Marsico, camicia bianca, naso rosso, termometro e microfono di gomma. Di gomma ha anche un pollice che serve per il numero di magia. E' una volontaria della Croce rossa per gli Operatori del sorriso. «Far sorridere un bambino è la cosa più bella del mondo - dice -. Quando arriva un bimbo lo avviciniamo, lo tranquillizziamo, giochiamo un po' con lui. In generale però sono già molto preparati dai genitori. Vediamo che se i genitori sono timorosi anche i bimbi lo sono e viceversa».

fed.fri.

